

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
15	Lavoro e welfare	21/07/2016	SCONTI FISCALI PER LE AZIENDE VIRTUOSE (N.Picchio)	2
19	Lavoro e welfare	20/07/2016	AI PROFESSIONISTI LA CERTIFICAZIONE DELLA SICUREZZA (G.Pogliotti)	3
9	Economia e fisco	21/07/2016	CREDITO, GARANZIE PIU' ALTE PER CHI INVESTE (C.Fotina)	4
6	Economia e fisco	21/07/2016	ENTI LOCALI, VINCOLI PIU' STRETTI SULLE PARTECIPATE (G.Trovati)	6
6	Politica	21/07/2016	CONCORRENZA, NUOVO STOP: DDL IN AULA SOLO A SETTEMBRE (M.Bartoloni)	7
Testata: ITALIA OGGI				
1	Economia e fisco	21/07/2016	IL FISCO ONLINE NON FA LO SCONTO (V.Stroppa)	8
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
1	Cronache Ance	21/07/2016	IL CODICE DEGLI APPALTI: 181 ERRORI SU 220 ARTICOLI (G.Stella)	10
Testata: LA REPUBBLICA				
26	Edilizia e immobiliare	21/07/2016	RISTORANTI E ALBERGHI NELLE CASE CANTONIERE (C.nad.)	12
Testata: ADNKRONOS				
.	Cronache Ance	20/07/2016	APPALTI: ANCE, AL VIA TAVOLO A MIT SU NUOVO CODICE =	13
Testata: ANSA.IT				
	Cronache Ance	20/07/2016	ANCE, AVVIATO TAVOLO APPALTI CON DELRIO	14
Testata: CASA24 (IL SOLE 24 ORE)				
19	Edilizia e immobiliare	21/07/2016	IL LEASING BATTE IL MUTUO PER CHI HA MENO DI 35 ANNI (A.Lovera)	15
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	21/07/2016	SINDACATI, FILLEA CGIL PUNTA SULL'UNDER 40 GENOVESI: PRIORITÀ AL RINNOVO DEL CONTRATTO EDILI	17
1	Appalti e lavori pubblici	21/07/2016	NUOVO CODICE, CANTONE METTE I PALETTI SULLE OPERE PAGATE IN TOTO DAI PRIVATI: SE C'È UN'UTILITÀ SERVONO LE GARE	19
Testata: EDILPORTALE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	21/07/2016	CODICE APPALTI, VIA AL TAVOLO SULLA FASE TRANSITORIA	21
Testata: PANORAMA				
10	Cronache Ance	27/07/2016	AIUTO, MI SI SONO RISTRETTI GLI APPALTI (F.Bisozzi)	23
58/59	Appalti e lavori pubblici	27/07/2016	IL BINARIO MORTO SU CUI VIAGGIA IL MEZZOGIORNO (P.Aprile)	24

Salute & sicurezza. La quarta edizione del premio promosso da Inail e Confindustria con Apqi e Accredia

Sconti fiscali per le aziende virtuose

Stirpe: «Norme chiare e adempimenti certi per vincere la sfida»**Nicoletta Picchio**

ROMA

Creare una cultura d'impresa sui temi della salute e sicurezza, premiando le imprese che si distinguono per l'impegno su questi due importanti obiettivi. Ma non solo: è anche l'occasione per un check up approfondito in azienda per verificare se salute e sicurezza sono tutelati al meglio. È questo lo scopo del Premio "Imprese per la Sicurezza" promosso da Confindustria e Inail, con la collaborazione di Apqi (Associazione Premio Qualità Italia) e Accredia (Ente italiano di accreditamento). I premi sono stati consegnati ieri in Confindustria. Un evento arrivato alla quarta edizione, a riprova dell'attenzione costante e strategica che viene data all'argomento. «La sicurezza è una dimensione determinante e non derogabile, su cui fare un lavoro giorno dopo giorno senza accettare deroghe: su questo tema si gioca l'idea di una cultura industriale moder-

na», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

La prevenzione «va vista come un fattore di competitività delle imprese», ha aggiunto il vice presidente per le relazioni industriali, Maurizio Stirpe, sottolineando che, di fronte ad alcuni fenomeni, soprattutto l'invecchiamento attivo, occorre una legislazione adeguata, con «norme chiare e adempimenti certi», in modo da poter orientare le risorse in modo più efficace ed efficiente su questi temi. Partendo dalla considerazione che l'invecchiamento è un problema sociale prima che lavorativo, secondo Stirpe le istituzioni dovranno avere un ruolo importante nell'adeguamento delle norme, nel supporto alla aziende e nella prevenzione ed ha avanzato alcune proposte: premialità fiscale per le aziende che fanno più prevenzione; considerare l'età anagrafica, ridefinendo gli obblighi dei datori di lavoro, tenendo conto dei rischi maggiori che si corrono con una

permanenza maggiore sul posto di lavoro. Inoltre rivedere i lavori usuranti e affrontare il tema delle norme sul pensionamento anticipato. A sottolineare l'importanza della collaborazione tra Confindustria e Inail è stato il presidente dell'Istituto, Massimo De Felice: «La consuetudine del premio è la riprova di un impegno concreto», ha detto, aggiungendo che le imprese finaliste possono chiedere all'Inail il taglio delle tariffe.

Alcune proposte sono arrivate anche dal presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi: allungare la vita attiva attraverso una curva dei redditi; favorire il pensionamento anticipato consentendo al datore di lavoro di versare contributi per periodi di studio o di inattività; ampliare, su base volontaria, la sorveglianza sanitaria nei luoghi di lavoro; riformare il Testo Unico sulla salute e sicu-

rezza. Il presidente della Commissione Lavoro della Came-

ra, Cesare Damiano, si è soffermato sul confronto sul tema della previdenza con i sindacati: serve un consuntivo prima della pausa estiva sui vari temi, tra cui la flessibilità, lavori usuranti, degli esodati «significa porre riparo ad una serie di ingiustizie».

Il sindacato, oltre al tavolo con il governo, ha in piedi anche quello con Confindustria su rappresentanza, politiche attive e passive del lavoro, formazione, contratti. «Se c'è condivisione su alcuni punti cercheremo di chiudere gli accordi, vedremo il 29 dove andremo a parare: siamo a buon punto, il metodo che ci siamo dati è aprire vari tavoli e partire da quelli dove c'è condivisione, non l'inverso», ha detto Boccia. Parallelamente c'è aperto il contratto dei metalmeccanici, in stallo: «Lasciamoli lavorare. È uno dei contratti - ha aggiunto - ne abbiamo chiusi tanti. Rispettiamo la sovranità della Federazione, l'auspicio è che si possa chiudere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Premio

Tre le categorie del premio imprese per la sicurezza promosso da Confindustria, Inail, Apqi e Accredia: finalista, menzione e prize

Finalista

Ased srl, Carind Srl, De Marchi Cav Antonio e Figli impresa costruzioni Srl, Eracly soc coop, Fase service srl Unipersonale, Generali Innovation center for automobile repairs S.c.a.r.l., Rubinetterie Ritmonio Srl

Menzioni

B&P Logistic srl; Cheddite srl; Diversey Italy Production Srl; Europea Microfusioni Aerospaziali Spa; Fca Melfi Spa; Sambonet Paderno Industrie Spa.

Prize

B&P Logistic Srl; Diversey Italy Production Srl; Fca Melfi Spa; Terna Spa

L'IMPEGNO

De Felice: «Evento non occasionale, parte di una collaborazione più ampia con le imprese per ridurre gli infortuni»



Il ddl Sacconi. Il presidente della Commissione Lavoro del Senato presenta una semplificazione del Testo unico del 2008

Ai professionisti la certificazione della sicurezza

Giorgio Pogliotti

ROMA

Superare il Testo unico di salute e sicurezza sul lavoro, che «si caratterizza per un'eccessiva complessità legislativa e attuativa» - il Dlgs 81 del 2008 si compone di 306 articoli e 51 allegati - per passare «attraverso la semplificazione, da un approccio formalistico a uno pratico e sostanziale».

Questo è l'obiettivo del Ddl depositato ieri in commissione Lavoro al Senato dal presidente Maurizio Sacconi (Ap), con la firma di Serenella Fucksia (Gruppo misto), che si compone di 22 articoli e 5 allegati. «Il presupposto dell'attuale disciplina sono la produzione industriale seriale meccanizzata e le mansioni lavorative standardizzate - sottolinea Sacconi - per questo si prevede un'applicazione omologa a tutti i luoghi produttivi, a prescindere dalle dimensioni e dai dati infortunistici di riferimento. È ora di voltare pagina, il contesto è cambiato, l'economia globale è sottoposta a cambiamenti

veloci e imprevedibili indotti dalle nuove tecnologie digitali».

Il Ddl prevede l'attività di supporto garantita dai medici del lavoro o da altri professionisti esperti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che sotto la propria responsabilità, potranno certificare la correttezza delle misure di prevenzione e protezione in azienda. La platea è composta da professionisti con un ordine di riferimento o esperti che svolgono professioni relative alla salute e sicurezza, iscritti a un elenco presso il ministero del Lavoro (previa verifica del possesso di determinati requisiti professionali e di esperienza). L'affidamento al soggetto terzo della certificazione, spiega la relazione al Ddl, «permetterà una notevolissima riduzione della documentazione necessaria per dimostrare l'adempimento agli obblighi di legge da parte del datore di lavoro».

Quanto al datore di lavoro, il Ddl prevede che non possa ritenersi responsabile se ha ottemperato ai propri obblighi ma l'evento è risultato dovuto a «circostanze

lui estranee, eccezionali e imprevedibili, o a eventi eccezionali, le cui conseguenze non sarebbero state comunque inevitabili, nonostante il datore di lavoro si sia comportato in modo diligente». Si prevede che in materia di salute e sicurezza la colpa va ritenuta «colpa di organizzazione», con la conseguenza che essa viene meno ove l'imprenditore dimostri di aver provveduto a organizzare l'azienda in modo corretto rispetto alle esigenze di tutela dei propri lavoratori. Corollario di tutto ciò è che il datore di lavoro che dimostri il proprio diligente comportamento - con l'adozione e l'efficace attuazione della normativa - «non può rispondere penalmente in caso di infortunio che sia derivato da grave negligenza del dirigente, del preposto o del lavoratore». Gli organi di vigilanza e la magistratura potranno intervenire nei casi in cui la certificazione venga resa in modo fraudolento, con grave colpa professionale o per mezzo di false dichiarazioni. Per evitare problemi nel passaggio tra i due diversi «modelli» di gestione della salute e sicurezza, si prevede un

periodo transitorio triennale nel quale al datore di lavoro è consentito anche di dimostrare di avere, in tutto o in parte, adempiuto ai propri obblighi del Dlgs 81/2008. Si incentiva, anche economicamente, l'adozione e l'efficace attuazione delle misure di prevenzione e protezione in azienda, lasciando al ministero del Lavoro e all'Inail l'individuazione delle modalità per permettere alle aziende virtuose di avere un «sensibile» sgravio sui premi da pagare.

Quanto al recepimento di direttive comunitarie in materia di salute sul lavoro, esso dovrà avvenire nel rispetto dei soli livelli derogabili di tutela previsti dalle stesse direttive, e con un decreto ministeriale saranno individuati i livelli di regolazione da eliminare. Le sanzioni saranno razionalizzate. Infine nell'attività di vigilanza gli ispettori potranno impartire disposizioni esecutive - contro cui è possibile fare ricorso -, in caso di inosservanza è previsto l'arresto fino a 12 mesi o fino a 10 mila euro di multa per ciascuna disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Certificazione

■ L'attività di supporto è garantita dai medici del lavoro o da altri professionisti esperti, che sotto la propria responsabilità, potranno certificare la correttezza delle misure di prevenzione e protezione in azienda. Sono professionisti con un ordine di riferimento o esperti che svolgono professioni relative alla salute e sicurezza, iscritti a un

elenco presso il ministero del Lavoro (previa verifica del possesso di determinati requisiti professionali)

Semplificazione

■ È prevista una complessiva rivisitazione della normativa vigente, eliminando ripetizioni e sovrapposizioni, anche con riferimento all'apparato sanzionatorio.



Presidente della commissione Lavoro. Il senatore Maurizio Sacconi (Ap)



La questione industriale. Il riassetto prevede un modello di rating con cinque classi di merito e intervento più forte per le aziende con media rischiosità

Credito, garanzie più alte per chi investe

Pronta la riforma del Fondo: 70% di copertura che scende per operazione di liquidità e a breve termine

Carmine Fotina
 ROMA

W Dopoi lunghi mesi di gestazione arriva al traguardo la riforma del Fondo centrale di garanzia. Il riassetto preannunciato dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda è ormai pronto: per accedere alla garanzia statale sui finanziamenti bancari le imprese verranno divise in cinque classi di merito, con percentuali di copertura diverse. Un occhio di riguardo sarà riservato alle operazioni finalizzate ai investimenti e, per la prima volta, limitatamente ai importi inferiori a 120 mila euro, ci saranno interventi a rischio tripartito tra Fondi, banche e Confidi autorizzati.

Il nuovo corso

Il Fondo centrale di garanzie si è rivelato negli anni di crisi uno dei principali, se non il più efficace, strumento di politica industriale consentendo di assicurare alle imprese, nel 2015, finanziamenti per 15 miliardi. Tuttavia, in assenza di una riforma, il meccanismo rischia di restare vittima di se stesso, vista la facilità con cui le banche riescono a coprire - fino all'80% - operazioni per imprese che non sono effettivamente colpite direttamente dal credit crunch. Insomma, il pericolo è perdere di vista la missione originaria: facilitare l'accesso al credito per imprese rischiose, anche se economicamente e finanziariamente sane, e quindi, "bancabili". Con conseguente forte incremento del fabbisogno finanziario del Fondo, che al momento ammonta a oltre 1,1 miliardi per il 2017 e 1,4 miliardi per il 2018.

La riforma contiene le contromisure. Si introduce un modello di valutazione simile ai modelli di rating utilizzati dalle banche, graduando le coperture per classi di merito in

funzione del valore della probabilità di inadempimento. In questo modo, secondo i tecnici del governo, si potrà limitare l'assorbimento di risorse, al quale comunque bisognerà far fronte con la prossima legge di Bilancio. Nel frattempo, il nuovo sistema sarà formalmente lanciato con un decreto ministeriale dopo l'estate e partirà per le richieste di garanzia sulla Nuova Sabatini su operazioni relative a portafogli di finanziamenti. L'estensione a regime a tutte le operazioni dovrebbe avvenire invece entro la prossima primavera.

LE RISORSE

Il fabbisogno per il 2017 supera 1,1 miliardi

Le nuove regole saranno sperimentate prima con finanziamenti Nuova Sabatini

Le coperture

Nella nuova tabella, relativa a garanzia diretta delle banche e riassicurazione del Fondo, l'appartenenza alla quinta classe, quella delle imprese con merito peggiore, non consente l'accesso allo strumento. Nella quarta classe, rispetto all'attuale massimo dell'80%, la copertura scenderà al 50% per i finanziamenti a breve e al 60% per le operazioni a medio/lungo termine per esigenze di liquidità. Nella terza classe si passa, rispettivamente, al 40 e al 50%; nella seconda al 30 e 40% e nella prima allo 0% e al 30%. Uguale invece dalla prima alla quarta classe, e fissata al 70%, la copertura per le nuove imprese e i finanziamenti per investimenti (compresa la Nuova Sabatini). Standard anche le coperture per il capitale di rischio (50%) e per

startup innovatori, incubatori certificati e microcredito (in questo caso resta l'80%).

Emerge dunque un sostanziale riposizionamento verso gli investimenti, da privilegiare rispetto al finanziamento del mero circolante, in controtendenza rispetto ai dati degli ultimi anni: nel 2015 su 102.607 domande accolte, solo 17.394 sono state autorizzate a fronte di investimento. Quanto alla platea, secondo i test fatti a campione, una larga parte delle imprese (circa il 68%) si colloca tra la terza e la quarta classe. Le imprese non ammissibili sarebbero poco più dell'8% del totale.

Le altre novità

Il ministero dello Sviluppo economico punta molto sulla sinergia con le Regioni. L'intenzione è coinvolgerle affinché impieghino le loro risorse per integrare le percentuali di copertura previste dallo strumento nazionale, potenzialmente arrivando fino al "vecchio" 80%.

Il riassetto prevede poi che la controgaranzia del Fondo sia concessa in misura pari all'importo garantito dal Confidi per operazioni di microcredito, nuove imprese e startup, investimenti, di importo ridotto (fino a 35 mila euro) e a rischio tripartito. Per tutte le altre operazioni, la controgaranzia è concessa in misura pari alla riassicurazione. Il rischio tripartito, per operazioni fino a 120 mila euro, rappresenta una novità: possono concorrere alla garanzia, fino a 40 mila euro ciascuno, Fondo centrale, banca e Confidi. In questo caso non si adotta il modello di rating ma la valutazione è delegata interamente a banche e Confidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

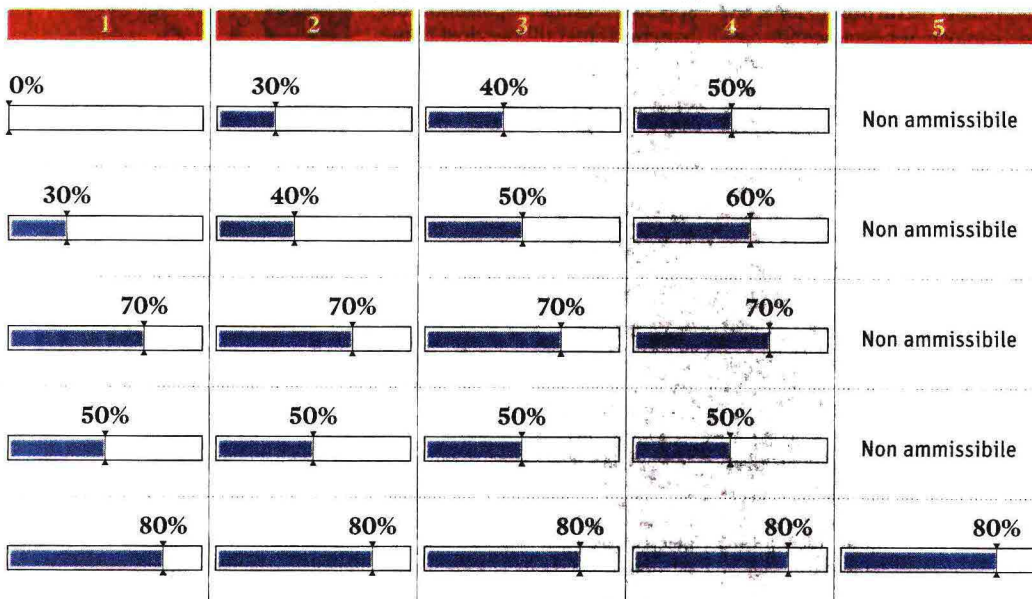
Le novità e l'impatto attuale

LE NUOVE COPERTURE IPOTIZZATE

Misure di garanzia diretta e riassicurazione del Fondo

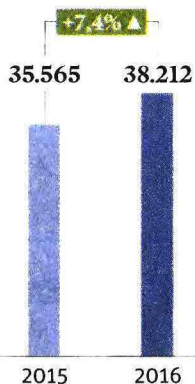
Finanziamenti a breve termine

Classe di merito di credito del beneficiario

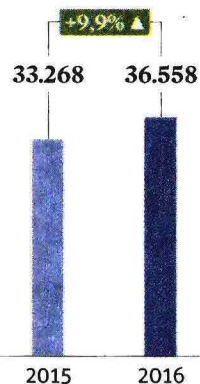


L'ATTIVITÀ DEL FONDO

Domande presentate nel periodo
1 gennaio - 30 aprile

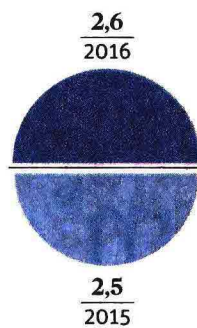


Domande accolte nel periodo
1 gennaio - 30 aprile

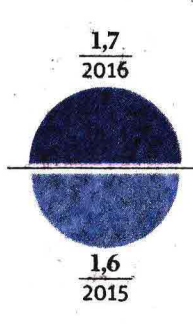


Finanziamenti raccolti per settore di attività
1 gennaio - 30 aprile. In miliardi di euro

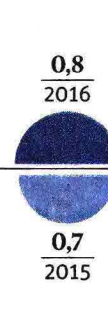
INDUSTRIA



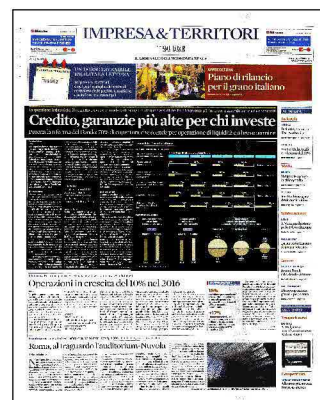
COMMERCIO



SERVIZI



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico



La ripresa difficile

LE MISURE DEL GOVERNO

Gli altri correttivi

Il Digs del governo non tiene conto di due modifiche sulle perdite chieste dai parlamentari

Tempi stretti

Le commissioni hanno otto giorni per esprimersi ma non possono modificare di nuovo il testo

Enti locali, vincoli più stretti sulle partecipate

Nel testo inviato in Parlamento la soglia di fatturato per la chiusura delle società torna a un milione

Gianni Trovati

ROMA

Tornano i criteri rigidi per la dismissione delle società partecipate, rafforzati anche dalla stretta sui bonus ai manager, mentre le società miste a prevalente capitale privato con conti in ordine ottengono più autonomia nella gestione del personale.

Il testo della riforma delle partecipate trasmesso al Parlamento per l'ultimo parere in vista dell'adozione definitiva torna sui propri passi rispetto alla versione più "morbida", che accoglieva un maggior numero di condizioni poste dal Parlamento. Proprio il mancato recepimento di tutte le condizioni parlamentari, del resto, ha motivato il terzo passaggio in commissione, da chiudere nei prossimi otto giorni: il governo, però, ha deciso di sgombrare il campo da una serie di ritocchi che avrebbero ammorbidito l'effetto della riforma.

I passaggi più significativi sono legati al ritorno delle vecchie so-

glie, scritte nella prima versione del decreto approvata a gennaio, per individuare le società da chiudere, fondere o privatizzare. La battaglia si è accesa sul limite di fatturato. I parlamentari, accogliendo molte pressioni dal territorio, avevano chiesto di fissare a 500 mila euro il valore medio di fatturato dell'ultimo triennio sopra il quale permettere il mantenimento della società; il testo entrato in consiglio dei ministri riportava questo ritocco ma quello trasmesso alle Camere torna alla regola originale: se il fatturato degli ultimi tre anni non arriva al milione, la partecipata va chiusa, aggregata ad altre aziende o privatizzata. Per il rapporto dell'ex commissario alla spending review Carlo Cottarelli, basta questo parametro a condannare 2.600 partecipate locali, mentre di altrettante non si conosce il valore della produzione ed è probabile che la maggioranza di queste abbia dimensioni medio-piccole.

Cancellati anche due correttivi sulle perdite. Esclusi i servizi «di in-

teresse generale» (trasporti, idrico, energia, rifiuti ecc.), la riforma chiede di cancellare le società che hanno chiuso in perdita 4 degli ultimi 5 bilanci: il Parlamento aveva chiesto di escludere le perdite inferiori al 5% del fatturato, ma il consiglio dei ministri ha deciso per lo stralcio.

I risultati di bilancio, poi, tornano a incidere in maniera diretta sui compensi degli amministratori, a prescindere dal settore di attività. Se la società è a maggioranza pubblica ed è titolare di affidamenti diretti per oltre l'80% del valore della produzione, due anni di perdite sono giusta causa di revoca degli amministratori, mentre per chi rimane tre anni di perdita portano al taglio dei compensi del 30 per cento.

Sul calendario, invece, il testo indirizzato alle Camere si limita a precisare meglio un dato già confermato, cioè la scadenza dei sei mesi entro i quali gli enti proprietari devono scrivere i piani straordinari di razionalizzazione per alienare o chiudere, entro l'anno successivo, le società fuori regola e

quelle che vogliono ulteriormente dismettere per ragioni di contenimento dei costi. Dal 2018 scatta invece l'obbligo dei piani ordinari annuali, pensati per evitare che si ricreino aziende analoghe a quelle colpite dal piano straordinario.

Resta da vedere ora l'opinione del Parlamento, che però non ha la possibilità di modificare ancora il testo, a meno che il consiglio dei ministri di inizio agosto per l'adozione cambi idea. In quell'occasione potrebbe arrivare anche il primo via libera al decreto sulle Camere di commercio, che nelle ultime versioni conferma l'incarico a Unioncamere di fissare gli obiettivi di razionalizzazione per arrivare a 60 enti ma lascia più autonomia per le decisioni sul personale, cancellando l'obbligo di prevedere un taglio del 15% negli organici (e del 25% per il personale impiegato nei servizi di supporto). Sul testo, però, è ancora in corso il lavoro fra il ministero dello Sviluppo economico e Palazzo Vidoni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatturato delle partecipate

Distribuzione delle società partecipate dagli enti locali per valore della produzione

■ Sotto 1 milione di fatturato

■ Sopra 1 milione di fatturato

Fatturato in euro	N. società	Fatturato in euro	N. società	Fatturato in euro	N. società
Non disponibile	2.630	Da 10 a 100	21	Da 100.000 a 1.000.000	1.416
Negativo	17	Da 100 a 1.000	41	Da 1.000.000 a 5.000.000	1.219
0	422	Da 1.000 a 10.000	159	Da 5.000.000 a 10.000.000	398
Da 0 a 10	62	Da 10.000 a 100.000	574	Sopra i 10.000.000	767
TOTALE numero di società					7.726

Fonte: rapporto Cottarelli sulla spending review

Al Senato. Anche l'ok in commissione Industria slitta alla prossima settimana

Concorrenza, nuovo stop: Ddl in aula solo a settembre

Marzio Bartoloni

A oltre 500 giorni dal suo varo in consiglio dei ministri - il lontano 20 febbraio dell'anno scorso - il Ddl sulla concorrenza incassa l'ennesimo rinvio: non arriverà in aula al Senato prima del mese di settembre e anche l'ok della commissione Industria, previsto per questi giorni, è slittato almeno alla prossima settimana.

Eppure, dopo il via libera della Camera che risale al 7 ottobre del 2015 (dove dovrà tornare), sembrava che il traguardo a Palazzo Madama per un Ddl comunque ridimensionato rispetto agli obiettivi ambiziosi della partenza fosse ormai a portata di mano. E invece si è di nuovo allontanato. Alla base di questo ennesimo stop c'è ufficialmente il calendario dell'assemblea, in cui si dà la priorità ai decreti e ad altri provvedimenti che sono già in anticamera. La stessa commissione Industria oggi deve dare la precedenza al decreto Ilva, che andrà in aula martedì prossimo. Ma a rallentare il cammino ci sono senza dubbio anche le nuove fibrillazioni nella maggioranza in Senato alle prese con le dimissioni di Renato Schifani da capogruppo di Area popolare (su cui si vedano altri articoli a pagina 23). L'obiettivo di approvare il Ddl entro il 30 giugno come previsto dal

Programma nazionale di riforma è dunque abbondantemente superato. Né i richiami prima della Commissione Ue e più recentemente del Fondo monetario internazionale a rimettersi in carreggiata sulle liberalizzazioni (il Fmi calcola che i settori regolati pesano per circa il 30% del Pil italiano) hanno sortito effetto. Neanche il cambio di guardia al ministero dello Sviluppo eco-

L'OSTACOLO TECNICO

Oltre all'esigenza di dare priorità ai DdL in scadenza mancano i pareri della Bilancio sui nodi: da Uber e Ncc all'obbligo di scatola nera

nomico con l'arrivo al posto di Federica Guidi di Carlo Calenda - che aveva chiesto a maggio scorso di «procedere veloci senza compromessi al ribasso» - non sembra al momento aver cambiato le sorti del Ddl. Che va detto è comunque lungo e complesso (52 articoli) con un certo numero di emendamenti in ballo e su cui non c'è l'intenzione di porre la fiducia. Lo stop riguarda anche i lavori della commissione Industria dove, nonostante i relatori stiano da più giorni ripetendo di essere pronti a chiudere, le votazioni sono bloccate

dalla mancanza degli indispensabili pareri della commissione Bilancio. Che riguardano tra l'altro alcuni dei nodi principali rimasti in sospeso. E cioè le due deleghe al governo, quella sulla disciplina dei trasporti pubblici non di linea che dovrebbero regolare servizi come quelli offerti da Ncc e Uber e quella sull'introduzione dell'obbligo di installazione della «scatola nera» sui veicoli pubblici e privati con in ballo il delicato tema degli sconti sulla Rc auto.

Nei giorni scorsi la commissione Industria ha invece approvato un altro emendamento caldo: quello che di fatto apre le porte del «mercato» delle farmacie alle società di capitali che potranno controllare, direttamente o indirettamente, fino al 20% di tutte gli esercizi di ogni Regione o Provincia autonoma. Mentre tra le ultime modifiche c'è quella approvata martedì scorso, a firma di Massimo Mucchetti (Pd), che prevede obblighi di pubblicità su sovvenzioni e contributi dai 10 mila euro in su erogati da Pa e società partecipate e ricevuti da associazioni e imprese. Ieri invece sono stati approvati solo degli ordini del giorno. Se ne riparla la prossima settimana. Con una sola certezza: il Ddl vedrà l'aula del Senato solo dopo l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente

TRASPORTI

Nuove piattaforme su app

Tra i nodi in sospeso del Ddl concorrenza c'è la delega al governo per disciplinare gli «autoservizi pubblici non di linea», come taxi, noleggio con conducente e anche nuove piattaforme basate sulle «app» (come Uber): l'Esecutivo avrà 12 mesi per lavorare alla normativa dal varo della legge

SCONTI RC AUTO

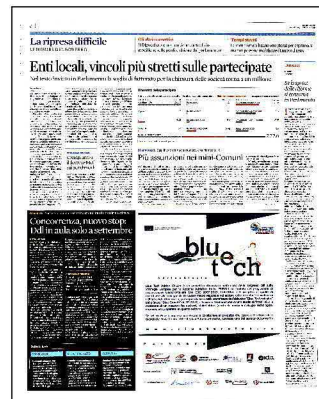
Scatola nera e nodo sconti

Tema caldo in sospeso, nel campo delle assicurazioni, la delega al governo di 12 mesi per disporre l'installazione sui mezzi di trasporto pubblici e privati delle «scatole nere», con in ballo il delicato tema degli sconti sulle assicurazioni Rc auto

FARMACIE

Apertura alle società di capitali

La commissione Industria ha superato uno scoglio approvando l'emendamento che di fatto apre le porte del «mercato» delle farmacie alle società di capitali che potranno controllare, direttamente o indirettamente, fino al 20% di tutte gli esercizi di ogni Regione o Provincia autonoma



Il fisco online non fa lo sconto

Le fatture elettroniche e i pagamenti tracciabili non salvano il contribuente dagli accertamenti analitico-induttivi. E nemmeno dall'inversione contabile

Fatture elettroniche e pagamenti interamente tracciabili non salvano il contribuente dagli accertamenti analitico-induttivi. E la trasmissione telematica al fisco dei dati delle operazioni (assolvibile anche mediante fatturazione elettronica) non consente l'eliminazione del reverse charge, laddove previsto dalla legge. Ad affermarlo Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, ieri in audizione in commissione anagrafe tributaria.

Stroppa a pag. 29

Lo ha detto la Orlandi in commissione. Per la precompilata +35% rispetto al 2015

Fattura elettronica senza sconti La tracciabilità non evita l'accertamento del fisco

DI VALERIO STROPPA

Fatture elettroniche e pagamenti interamente tracciabili non salvano il contribuente dagli accertamenti analitico-induttivi. E la trasmissione telematica al fisco dei dati delle operazioni (assolvibile anche mediante fatturazione elettronica) non consente l'eliminazione del reverse charge, laddove previsto dalla legge. Ad affermarlo è Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, intervenuta ieri in audizione presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Un appuntamento che è servito anche per fornire i dati aggiornati su diversi progetti di digitalizzazione del fisco, dall'operazione 730 precompilato alla fatturazione elettronica verso la p.a. e tra operatori privati.

Andamento precompilata. Alla data del 18 luglio le dichiarazioni inviate direttamente all'Agenzia da parte dei contribuenti erano 1,9 milioni,

con un incremento di circa il 35% rispetto a quelle trasmesse nello stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che potrebbe crescere ulteriormente nelle prossime ore, in vista della scadenza di domani: sono infatti 400 mila i modelli modificati e salvati dai contribuenti, ma «parcheggiati» prima della trasmissione. Tra le novità di quest'anno c'era la possibilità di presentare direttamente online il 730 in forma congiunta, senza più doversi rivolgere al sostituto d'imposta o a un intermediario. Ad oggi sono in 93 mila i soggetti che si sono avvalsi di tale facoltà.

Fattura p.a. La fatturazione elettronica, obbligatoria per le forniture verso gli enti pubblici, viaggia ormai «nel senso della stabilità», osserva Orlandi. Nel 2016 sono stati gestiti dal Sistema di interscambio circa 2,6 milioni di file fattura al mese, con un tasso di scarso ridotto al 4,19% lo scorso mese di giugno (contro il 18% del 2014 e il 16% di inizio 2015). Nonostante il bilancio positivo, l'ammini-

strazione sta valutando alcuni miglioramenti al sistema, nell'ambito del tavolo tecnico coordinato da AgId. «È stato deciso di introdurre ulteriori controlli automatici rispetto a quelli già in essere», spiega il direttore, «che mirano a rilevare eventuali errori formali sulle fatture, mentre le verifiche di correttezza sostanziale sono effettuate dalle amministrazioni destinatarie».

Fattura «b2b». Per quanto riguarda la fatturazione elettronica tra soggetti privati, ai sensi di quanto stabilito dal dlgs n. 127/2015, lo scorso 1° luglio l'Agenzia ha reso disponibile sul proprio sito la prima versione del servizio per generare, trasmettere e conservare i documenti fiscali. A 18 giorni dal debutto, l'applicativo è stato utilizzato da 13.730 utenti: imprese, artigiani e professionisti hanno creato più di 2.700 fatture e portato in conservazione sostitutiva oltre 1.000 documenti. «A fronte di questi numeri il contact center ha ricevuto solo 253 chiamate», aggiunge

Orlandi, «l'incidenza del numero di richieste di assistenza sul numero degli utenti è pari all'1,84%. Questo dato, riferito a un servizio nuovo, ci rende fiduciosi che gli sforzi operati per rendere intuitivo l'utilizzo del servizio e per definire un help on line efficace sono stati utili ai contribuenti».

Presunzioni e reverse charge restano. Oltre alle semplificazioni sugli adempimenti previste dalla legge per incentivare la fatturazione elettronica (spesometro, black list,

Intrastat ecc.), è stato chiesto all'Agenzia di valutare la possibilità di escludere dagli accertamenti analitico-induttivi i soggetti che garantiscono la piena tracciabilità dei pagamenti. Proposta però rigettata dall'amministrazione finanziaria, in quanto la digitalizzazione del rapporto «non escluderebbe a priori i casi di cessioni di beni e prestazioni di servizi in nero (cioè non fatturati e pagati in contanti), situazione non poco diffusa nel nostro paese», puntualizza Orlandi. Negativa

pure la risposta sull'ipotesi di eliminare l'inversione contabile sulle operazioni regolate in modalità digitale: la fatturazione elettronica, infatti, «appare complementare, piuttosto che alternativa, per garantire il contrasto all'evasione», chiosa il direttore, «inoltre l'esame della normativa comunitaria porta a escludere che l'adozione della trasmissione telematica dei dati o delle fatture possa limitare o condizionare l'ambito di applicazione del reverse charge».

I numeri del fisco telematico

730
precompilato

- 3,3 milioni i contribuenti che hanno scaricato direttamente la propria dichiarazione (il 60% ha utilizzato le credenziali dell'Agenzia);
- 1,9 milioni le dichiarazioni inviate direttamente dai contribuenti (1,8 milioni di 730 e 100 mila Unico-Pf);
- 400 mila i modelli modificati e salvati dai contribuenti, ma non ancora trasmessi alle Entrate;
- 93 mila le dichiarazioni congiunte inviate direttamente dai contribuenti;

Flussi
informativi
da enti
esterni
(utilizzati nel
precompilato)

- 7,4 milioni di comunicazioni di avvenuto bonifico «parlante» per bonus ristrutturazione, arredi e risparmi energetico (per 27,2 miliardi di euro di spesa);
- 3,6 milioni di comunicazioni per versamenti alle forme di previdenza complementare (per un importo di 4,7 miliardi di euro);
- 3 milioni di comunicazioni per spese universitarie (importo di 2,4 miliardi di euro);
- 700 mila comunicazioni per spese funebri (importo di 3 miliardi di euro);

Fatturazione
elettronica
verso p.a.

- 41,8 milioni di fatture elettroniche ricevute e gestite dal sistema, di cui 38 milioni recapitate alle p.a. (tasso di scarto del mese di giugno del 4,19%);
- 800 mila fornitori e 57 mila «uffici virtuali» di 23 mila p.a. destinatarie;

Fattura
elettronica
tra privati

- Dal 1° luglio a oggi il servizio gratuito di generazione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche offerto dall'Agenzia è stato utilizzato da 13.370 utenti, che hanno generato oltre 2.700 fatture e portato in conservazione più di 1.000 documenti elettronici.

BUROCRAZIE

Il codice degli appalti: 181 errori su 220 articoli

di Gian Antonio Stella

Centottantuno errori! Finisse sottomano ai maestri d'una volta, il dirigente di Palazzo Chigi che ha vistato il «Codice degli appalti», quello famoso che doveva «far ripartire l'Italia», sarebbe spedito dietro la lavagna col berretto a punta da somaro.

Come si può incasinare una legge fondamentale con 181 errori su 220 articoli? C'è poi da stupirsi se il valore delle gare bandite, in questo caos, è crollato secondo **L'Ance** del 75 per cento? «Voglio la testa dell'asino», dirà probabilmente Matteo Renzi nella scia del celeberrimo «Voglio la

testa di Garcia» di Sam Peckinpah. Anche noi. Nome, cognome, ruolo. Per sapere se magari ha avuto lui pure il premio di «performance» come l'89% (ultimo dato disponibile) degli alti burocrati della presidenza del Consiglio. Tutti bravissimi, tutti intelligentissimi, tutti preparatissimi.

continua a pagina 23

LA STORIA I DANNI DELLA BUROCRAZIA

Il nuovo Codice degli appalti? Un vero capolavoro: 181 errori

Imprecisioni, sviste e incongruenze di un funzionario sciatto (e anonimo) stravolgono una norma fondamentale

di Gian Antonio Stella

SEGUE DALLA PRIMA

Sul «somarismo» non ci sono dubbi. La sentenza è della Gazzetta Ufficiale che ha appena pubblicato (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/07/15/16A05218/sg>) un umiliante «avviso di rettifica» (che vergogna...) con tutte le correzioni al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 recante: «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto...».

Cinquecentoventisei righe per mettere in fila, come dicevamo, le correzioni a centottantuno errori. Alcune frutto di demenza burocratica. Come l'introduzione di un punto e il trasloco di un punto e virgola: «alla pagina 110, all'art. 97, comma 4, lettera c), dove è scritto: «...proposti dall'offerente;» leggasi: «...proposti dall'offerente.»» Altre dovute alla negligenza: «Alla pagina 1, nelle premesse, al settimo vi-

sto, dove è scritto: «per l'attuazione delle direttive» leggasi: «per l'attuazione delle direttive»;» Altre causate da sciatterie sfuggite alla rilettura: «servizi di ingegneria». Altre ancora generate da evidenti difficoltà grammaticali: «alla pagina 18, all'art. 16, comma 1, al secondo rigo, dove è scritto: «è tenuto ad aggiudicare», leggasi: «...sono tenute ad aggiudicare...».

Per non dire di spropositi vari: «alla pagina 28, all'art. 25, comma 6, al quinto rigo, dove è scritto: «... in sito dire periti archeologici.» leggasi: «... in sito di reperti archeologici.»» Oppure: «alla pagina 23, all'art. 23, comma 4, al secondo rigo, dove è scritto: «... i requisiti elaborati ...» leggasi: «... i requisiti e gli elaborati ...»». Fino alle varianti pecorecce: «alla pagina 123, all'art. 105, comma 21, all'ultimo rigo, dove è scritto «...casi di pagamento di retto dei subappaltatori» leggasi «... casi di pagamento diretto dei subappaltatori». E via così: dov'è scritto «infrastrutture strategiche» va letto «infrastrutture prioritarie», dove «...di cui al presente Titolo...» va letto «di cui al

presente capo», dove «"il progetto di base indica ...» leggasi: «"Il progetto a base di gara indica"». Dove «la seconda fase, avente ad oggetto» leggasi «il secondo grado, avente ad oggetto»... Un delirio, con l'aggiunta di parole roccò: «alla pagina 61, all'art. 53, il comma 7 è da intendersi espunto». Sic.

Nella galleria degli orrori, tuttavia, i più mostruosi sono altri. «Alla pagina 30, all'art. 26, comma 6, lettera b), dove è scritto: «... e di cui all'articolo 24, comma 1, lettere d), e), f), g), h) ed i),» leggasi: «... e di cui all'articolo 46, comma 1)». Per capirci: perfino un genio in materie tributarie o contrattualistiche, se i riferimenti sono sbagliati, si schianta. Sbagliare su queste cose, le pietre miliari delle leggi, significa far deragliare anche i fuoriclasse del settore. E il «Codice degli appalti» è pieno di strafalcioni così. «Il «comma 28» leggasi «comma 26»». «Dove è scritto: «... articoli 152, 153, 154, 155, 156 e 157.» leggasi: «... articoli 152, 153, 154, 155 e 156»». «Dove è scritto: «...di cui all'articolo 24, comma 1, lettere d), e), f), g), h) ed i),» leggasi: «... di

cui all'articolo 46, comma 1)»». Al che verrebbe da urlare: ne avessi almeno indovinato uno!

Ora, non c'è al mondo piastrellista che possa posare 181 piastrelle sbagliate su 220, cuoco che possa carbonizzare 181 bistecche su 220, bomber che possa sbagliare 181 rigori su 220... Sarebbero tutti buttati fuori. Tutti. Giuliano Cazzola, sul blog formiche.net ironizza: «Nel Belpaese esiste una presunzione assoluta di corruzione a carico di tutte le opere pubbliche. Il che porta, in primo luogo, a fare delle leggi assurde e inapplicabili, vero e proprio tormentone per le imprese del settore. Ecco un esempio illuminante». Ancora più sferzante il giudizio di LavoriPubblici.it che per primo ha dato la notizia denunciando, al di là degli errori grammaticali o degli svarioni nella punteggiatura, la sostanziale modifica del «44% dell'articolo».

«Ciò significa che per quasi tre mesi gli operatori hanno avuto a che fare con un codice difficilmente leggibile, con conseguenze che sono sotto gli occhi di chi ha voglia di fare

un'analisi libera da legacci politici», accusa durissimo il sito, «ci chiediamo, e vi chiediamo, se questo è il modo di legiferare e perché il testo originario sia stato predisposto dal dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio dei ministri espropriando il ministero delle Infrastrutture della responsabilità e competenza della predisposizione di una

legge che riguarda le infrastrutture ed i trasporti». Rileggiamo il verbo: «espropriando». Segno di uno scontro termoneutrale tra due burocrazie. Di qua il ministero, di là Palazzo Chigi.

Ma scusate: sarebbero questi i dirigenti pubblici che, stando al dossier del commissario alla spending review Carlo Cottarelli, vengono pagati ai livelli apicali 12,63 volte

più del reddito pro capite italiano cioè quasi il triplo, in proporzione, dei colleghi tedeschi? Questi i burocrati che mediamente prendono molto più che i vertici della Casa Bianca? Queste le «eccellenze» che per bocca di una sindacalista sostengono che il loro lavoro «richiede una elevata professionalità» e che «come tutte le cose pregiate, come una Porsche, ha un costo» e

che «nessuno si stupisce se costa di più un diamante di una pietra di scarso pregio»?

Ci si dirà: non facciamo d'ogni erba un fascio. Giusto. Per evitare generalizzazioni inique occorre però che chi aveva confezionato quello sconclusionato codice degli appalti, che secondo i costruttori ha fatto precipitare del 27% le gare bandite e del 75% il loro valore, venga subito rimosso. Anzi, per dirla a modo suo: espunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

● Con il decreto legislativo 18 aprile 2016 n.50, il governo ha approvato il nuovo Codice degli Appalti. È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 aprile 2016. Il nuovo Codice punta a eliminare corruzione e lungaggini. Tra le novità: l'introduzione di una disciplina unitaria dei contratti e delle concessioni, la semplificazione delle procedure, l'introduzione di misure per dare maggiore efficienza al sistema

● Con il nuovo Codice, il governo ha recepito le tre direttive europee in materia di aggiudicazione dei contratti di concessione, di appalti pubblici e di procedure d'appalto degli enti erogatori dell'acqua,

dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali

● Dopo tre mesi, lo scorso 15 luglio in Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato un comunicato di rettifica: in otto pagine sono concentrate tutte le correzioni al testo del Nuovo Codice degli Appalti

● Le correzioni sono applicate a 181 errori, in 220 articoli: dai semplici refusi, agli errori grammaticali, a quelli materiali e di contenuto. Un esempio: «Il "comma 28" leggasi "comma 26"»

La parola

APPALTO

L'appalto è il contratto con cui una parte (appaltatore) assume l'impegno di compiere in favore di un'altra (committente o appaltante) un'opera o un servizio. Un contratto di appalto può essere stipulato tra privati, oppure da un soggetto pubblico con un soggetto privato o con un altro soggetto pubblico, in seguito a una procedura di affidamento. In tal caso si parla di appalto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caos

Doveva «far ripartire l'Italia». Ma in questo caos il valore delle gare è crollato del 75%



IL BANDO ANAS

Ristoranti e alberghi nelle case cantoniere



Una delle case cantoniere che l'Anas darà in concessione

ROMA. Anas, ministero dei Trasporti, Agenzia del demanio e ministero del Turismo puntano 7,5 milioni sulle "Case Cantoniere". Ieri è stato presentato il bando di gara per mettere sul mercato, in concessione, i primi 30 edifici sulla rete stradale Anas, dalla via del Nord alla Valle D'Ampezzo, dalla Francigena alla Appia. Immobili che potranno essere trasformati, già da giugno 2017, in alberghi, ristoranti, punti di informazione turistica. Anas finanzia la ristrutturazione, mentre al concessionario, che pagherà un canone mensile tra i 1500 e i 1800 euro oltre a un contributo in funzione del fatturato, spetterà di valorizzare la casa cantoniera con progetti sostenibili. «La concessione breve e i meccanismi di soglia rendono la rescissione del contratto poco costosa - osserva Gianni Vittorio Armani, presidente Anas - possiamo controllare sempre gli standard di qualità». Un modello che riecheggia i fasti della rete dei Motel Agip voluta da Enrico Mattei all'inizio degli anni Cinquanta. In ogni casa cantoniera ci sarà una stazione di ricarica per le auto elettriche e il wi-fi. E entro il 2017 si punta a trovare altre collaborazioni - servono 300 milioni di euro - per ristrutturare delle altre 1200 "case rosse" di pregio in tutta Italia.

(c.nad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPALTI: ~~ANCE~~ AL VIA TAVOLO A MIT SU NUOVO CODICE =

Roma, 20 lug. (AdnKronos) - ~~Ance~~ ha partecipato oggi a Roma al primo incontro per il tavolo di lavoro promosso dal Ministro delle Infrastrutture e i Trasporti, Graziano Delrio, volto ad affrontare la fase transitoria del nuovo Codice degli appalti, analizzare l'andamento delle opere pubbliche e discutere le prospettive di crescita del settore con particolare attenzione alle politiche urbane. "Si è trattato di un incontro molto positivo e anzi ringraziamo il Ministro di aver voluto convocare questo importante tavolo di lavoro, a meno di una settimana dall'annuncio di questa iniziativa, subito dopo la nostra Assemblea", ha sottolineato il presidente ~~Ance~~, **Claudio De Albertis**.

~~Ance~~ ha voluto ribadire al Ministro "piena condivisione con i principi del Codice in materia di trasparenza e di lotta all'illegalità", pur non mancando di sottolineare alcune "criticità in sede applicativa che stanno rallentando fortemente il mercato".

Attenzione, riferisce ancora ~~Ance~~, è stata poi posta ai temi di rilancio delle politiche urbane e in particolare ci si è soffermati sul piano per il recupero delle periferie che rappresenta per ~~Ance~~ una delle priorità d'azione per restituire competitività alle città e al settore. Per dare continuità al lavoro, il Ministero ha dato la disponibilità per prossimi incontri tecnici a breve.

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo Europa NuovaEuropa Latina Brasil English Mobile

Seguici su:



Fai la ricerca



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Video

PRIMOPIANO • LAVORO • FISCO • ASSOCIAZIONI • REGIONI • ESTERO • PIANETA CAMERE (DI COMMERCIO)

ANSA.it • PMI • Associazioni • **Ance**, avviato tavolo appalti con Delrio

Ance, avviato tavolo appalti con Delrio

De Albertis, incontro molto positivo. Focus su piano periferie

Redazione ANSA

ROMA

20 luglio 2016

17:13

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w


Ricco con soli 1000 Euro

 Come sono diventato
milionario con 25000€ di
entrate l'anno!

[Leggi l'articolo >>>](#)

Scopri Spesasimply.it
Tanti prodotti a prezzi
scontati e la consegna è
gratuita!
www.spesasimply.it

Archiviato in

Grandi Opere

Aree Urbane

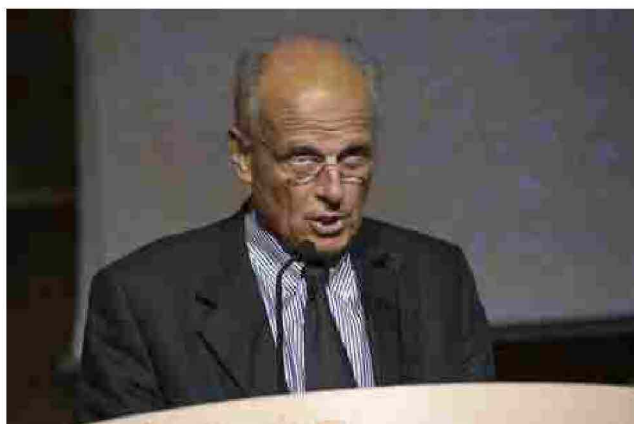
Politica

Giustizia

Claudio De Albertis

Ance

Graziano Delrio



© ANSA

 CLICCA PER
INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 20 LUG - Sono partiti a Roma i lavori del tavolo promosso dal Ministro delle Infrastrutture e i Trasporti, Graziano Delrio, per affrontare la fase transitoria del nuovo Codice degli appalti, analizzare l'andamento delle opere pubbliche e discutere le prospettive di crescita del settore con particolare attenzione alle politiche urbane. "Si è trattato di un incontro molto positivo e anzi ringraziamo il Ministro di aver voluto convocare questo importante tavolo di lavoro, a meno di una settimana dall'annuncio di questa iniziativa, subito dopo la nostra Assemblea", afferma il Presidente **Ance**, **Claudio De Albertis**, in una nota. **L'Ance** ha voluto ribadire al Ministro "piena condivisione con i principi del Codice in materia di trasparenza e di lotta all'illegalità", pur non mancando di sottolineare alcune "criticità in sede applicativa che stanno rallentando fortemente il mercato". Attenzione è stata poi posta ai temi di rilancio delle politiche urbane e in particolare ci si è soffermati sul piano per il recupero delle periferie. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggestisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:


 Esiste un metodo che può
aiutare a perdere fino a 18
kg!

 Bimbo morto, indagato
presidente coop - Cronaca

 Proteggiti dai dannosi provocati
dal tuo cane ad altri


ULTIMA ORA

- 17:38 **Energia: Autorità, revocare decreto Tar**
- 17:37 **Borsa: Milano chiude in rialzo, +0,54%**
- 16:59 **Giubileo, agenzie 'saltafila' irregolari**
- 16:43 **Aeroporti: in semestre passeggeri +4,3%**
- 16:22 **Borsa: Bene Europa, Milano e Londra coda**
- 16:06 **Mondadori, nasce Inthera, dati&contenuti**
- 16:06 **Unioncamere, startup si apre on line**
- 15:37 **Wall Street apre positiva, Dj +0,30%**
- 15:15 **Petrolio: in calo a Ny a 43,74 dollari**
- 15:13 **Pimco: Manny Roman nuovo a.d.**

> Tutte le news



FINANZIAMENTI A CONFRONTO

Il leasing batte il mutuo per chi ha meno di 35 anni

Il vantaggio fiscale premia i giovani con un reddito inferiore a 55mila euro annui

di **Adriano Lovera**

Costi e durata simili a quelli del mutuo, con una rata mensile un po' più leggera (compensata però dalla rata finale). E soprattutto con un vantaggio fiscale notevole in caso il contraente sia under 35. Sono le armi vincenti con cui sbarca sul mercato il "leasing abitativo", formula di acquisto per la prima casa introdotta con la Legge di Stabilità 2016, che inizia a essere disponibile per la clientela. Uno strumento che richiede come unico requisito il reddito sotto i 55mila euro, particolarmente indicato per quei 200mila under 35 (stime del Mef) che fruirebbero al 100% dell'agevolazione, ma potenzialmente vantaggioso anche per il resto della platea interessata, circa 830mila contribuenti, per i quali però il vantaggio fiscale si riduce della metà (vedi articolo a lato).

Gli istituti di credito si sono mossi a macchia di leopardo e con strategie differenti.

Il finanziamento ipotecario è però più flessibile grazie alla possibilità di estinzione senza penali e surroga

Tra i leader del settore, Intesa Sanpaolo non è per ora interessata a sviluppare il prodotto. Preferisce spingere sul "mutuo giovani" lanciato in primavera, che accorda per dieci anni il pagamento della sola quota interessi. Unicredit, al contrario, crede nel leasing ed è il più avanzato su questo fronte, con un prodotto già in filiale

e con qualche centinaio di contratti già sottoscritti. Ma è della partita anche il gruppo Bper (Banco popolare dell'Emilia Romagna). «Entro fine luglio il leasing casa sarà in tutte le filiali Bper Banca, Banco di Sardegna e Cassa di risparmio di Bra», dice Stefano Esposito, consigliere delegato di Bper Leasing, società che struttura il prodotto. E in questo mese sono partite anche molte Bcc di Iccrea Holding, ad esempio Banca Sviluppo e Banca Laudense di Lodi.

Ma come funziona? E quanto può essere una valida alternativa al mutuo? «Per quanto riguarda le possibilità di ottenere questo finanziamento non ci sono differenze sostanziali - spiega Corrado Piazzalunga, amministratore delegato di UniCredit Leasing, società che fornisce la soluzione alla banca del gruppo - . L'istruttoria sulla potenziale solvibilità del cliente è la stessa. Si valutano il reddito e la sostenibilità della rata. L'unica condizione è che il richiedente non superi il limite di reddito previsto dalla legge al momento della richiesta. I nostri impiegati possono calcolare rapidamente un preventivo sia di mutuo sia di leasing e poi valutare la soluzione». Anche Bper promette di calcolare di fronte al cliente, in tempo reale, i due tipi di finanziamento per poi scegliere il più idoneo. A livello di condizioni commerciali, Bper partirà con una proposta a tasso fisso e una variabile. Mentre Unicredit, per ora, è solo variabile, anche se nei prossimi mesi aggiungerà l'altra opzione. È Unicredit, che ha già il prodotto sul campo, a fornire più dettagli commerciali. Come tasso, il leasing costa circa lo 0,2%-0,3% in più rispetto al mutuo. «Ma è un costo ampiamente ripagato dal vantaggio fiscale» secondo Piazzalunga. Il leasing, inoltre, permette di avere una rata mensile a regime un po' più bassa, dal momento che una parte importante del finanziamento, intorno al 15-20%, non viene spezzettata in canoni mensili, ma si paga con l'opzione finale di riscatto (la cosiddetta maxi rata finale). «Ma questa non deve spaventare - ragiona Gianluca De Candia,

direttore generale di Assilea, associazione delle società di leasing -. Intanto, si presuppone che negli anni la carriera del cliente evolva e a quel punto abbia più risorse a disposizione. E comunque, se serve, l'importo si può finanziare con un prestito. Da non dimenticare, inoltre, che la detrazione fiscale accordata sull'opzione finale di riscatto viene goduta interamente con la dichiarazione dei redditi di quell'anno, a differenza di altri sgravi, come quelli su ristrutturazioni ed efficienza energetica, che invece si spalmano su 5 o 10 anni».

Attenzione, però, al tipo di casa o appartamento desiderati. Presso Unicredit, almeno in questa fase, l'oggetto del contratto deve essere "finito": niente acquisti "sulla carta" dal cantiere. «Si può comprare dal costruttore, ma solo nel caso di pezzi già conclusi, con i requisiti di abitabilità soddisfatti», ammette l'ad di UniCredit Leasing. Per quanto riguarda le spese e le imposte, il leasing non dà vantaggi, benché la società e non il cliente risulti proprietaria dell'immobile, fino al passaggio finale. «Le imposte sull'abitazione acquisita in leasing sono tutte a carico dell'utilizzatore, comprese le spese condominiali e quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria» aggiunge Esposito di Bper Leasing. Solo vantaggi, quindi? Non proprio. Il leasing perde a livello di maggiore rigidità. Non sono previste per ora ipotesi di "portabilità" a caccia di un'offerta migliore, né di estinzione anticipata, operazioni che nel caso dei mutui si possono fare gratis. «Inoltre, il mutuo soddisfa davvero l'esigenza dell'acquisto casa, poiché il cliente esce dal notaio con un rogito che gli conferisce la proprietà, mentre il leasing somiglia di più a un affitto con riscatto», secondo Stefano Rossini, ad di Mutuisupermarket.it. E se un cliente volesse, a un certo punto, passare da leasing a mutuo o viceversa? «La disciplina non lo prevede perché sono due tipi di contratto diversi - spiega Esposito di Bper Leasing - e in ogni caso, per chi ha accesso al leasing, il passaggio non conviene perché verrebbe meno l'agevolazione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strumenti a confronto

Simulazione di costi e trattamento fiscale per un caso di acquisto con leasing o mutuo

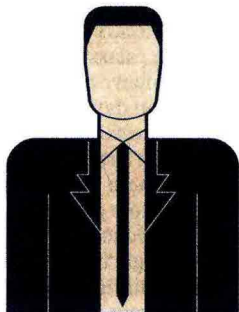
IL CASO

ETÀ RICHIEDENTE

33 anni

REDDITO

40.000 euro annui



VALORE IMMOBILE

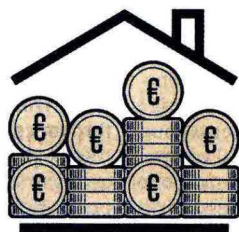
180.000 euro

RENDITA CATASTALE (CATEGORIA A2)

650 euro

VALORE CATASTALE

75.075 euro



TIPO DI ACQUISTO

Prima casa

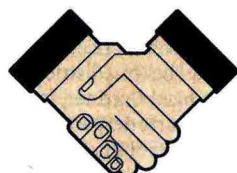
IMPORTO FINANZIAMENTO

144.000 euro

DURATA

25 anni

CANONE INIZIALE DI LEASING /
VALORE NON COPERTO DAL MUTUO
20% (36.000 euro)



Leasing

Mutuo

LE IMPOSTE

BASE IMPONIBILE

PREZZO

VALORE CATASTALE

IMPOSTA DI REGISTRO

1,50%

2%

IMPOSTA IPOTECARIA E CATASTALE

50 euro

50 euro

IMPOSTE IN SEDE DI RISCATTO

600 euro
in misura fissa

ASSENTI

IMPOSTA SOSTITUTIVA SULL'IMPORTO DEL FINANZIAMENTO

ASSENTE

0,25%

LA SIMULAZIONE

TASSO*

2,30%

2,00%

IMPOSTE COMPLESSIVE

3.600 euro

1.962 euro

RATA MENSILE

566 euro

610 euro

RATA RISCATTO FINALE PARI AL 15%

27.000 euro

SPESA COMPLESSIVA LORDA PER CANONI

232.292 euro

219.105 euro

DETRAZIONI IRPEF

36.195 euro

7.498 euro

SPESA COMPLESSIVA (IMPOSTE + CANONI - DETRAZIONI)

199.698 euro

213.568 euro

VANTAGGIO

13.870 euro
a favore del leasing

STESSA IPOTESI CON CLIENTE OVER 35

SPESA COMPLESSIVA (IMPOSTE + CANONI - DETRAZIONI)

214.992 euro

213.568 euro

VANTAGGIO

1.424 euro
a favore del mutuo

(*) Per semplicità di calcolo si ipotizza un tasso fisso

FONTE: simulazione tramite sistema di calcolo Assilea



21 Lug 2016

Sindacati, Fillea Cgil punta sull'under 40 Genovesi: priorità al rinnovo del contratto edili

Giuseppe Latour

Chiede all'Anac un pronunciamento sulla questione delle concessionarie autostradali. All'Ance un passo in avanti sul tema delle partite Iva. E al sistema degli enti bilaterali una riforma che punti molto sui servizi ai lavoratori, tagliando in maniera netta i costi di gestione. Alessandro Genovesi, romano, classe 1977, è il candidato designato a succedere a Walter Schiavella alla segreteria della Fillea Cgil. Ieri il suo nome è stato ufficializzato e oggi sarà sottoposto al voto dell'assemblea generale del sindacato.

Partiamo dal rinnovo del contratto.

Dopo la pausa estiva ci incontreremo con le controparti. Abbiamo inviato la nostra piattaforma a fine giugno e adesso abbiamo lasciato alle imprese qualche settimana di tempo per studiarla.

Quali sono le sue priorità?

Per noi sono tre. La prima riguarda il salario. Il precedente accordo è stato concluso nel pieno della crisi, tanto che a un certo punto si era addirittura parlato di aumento pari a zero. Adesso le condizioni sono diverse e puntiamo a ottenere un aumento in linea con quello arrivato in altri settori.

Il secondo punto?

La bilateralità, che andrà legata alla contrattazione di secondo livello. La mia idea è che la contrattazione decentrata dovrà essere negoziata su base regionale e, allo stesso tempo, anche gli enti bilaterali dovranno essere riorganizzati andando oltre il livello provinciale. Ma bisognerà farlo con un'attenzione particolare ai servizi che forniscono ai lavoratori.

In che senso?

Gli ultimi numeri ci dicono che nelle casse edili c'è stato un aumento dei costi di gestione, a scapito dei servizi dati ai lavoratori. Visto che gli enti nascono per fornire servizi a imprese e lavoratori, penso che questa tendenza vada invertita. Fatto 3% il contributo che viene versato alla cassa, almeno l'1% dovrà essere speso per servizi: solo così gli enti bilaterali, in casi eccezionali, potranno tenere un'autonomia su base provinciale.

Qual è il terzo punto?

Pensiamo di sfidare le imprese in positivo sul fronte delle partite Iva. Nei cantieri oggi non c'è solo il problema di ricomporre le differenze tra i diversi contratti che vengono utilizzati, come quello dei

metalmeccanici. C'è anche un'altra questione: il 36% dei lavoratori sono partite Iva. Questo significa che non hanno gli stessi diritti dei dipendenti e che, addirittura, non sono nemmeno identificabili perché non iscritti alle casse edili.

Cosa bisogna fare?

Metterli in trasparenza, favorendo la loro iscrizione in cassa edile con una contribuzione unificata. Fornirgli dei servizi base, insieme a un livello di retribuzione minima. Allo stesso tempo, in questo pacchetto andranno inclusi anche alcuni diritti e garanzie minime.

Che segnali ha avuto dalle imprese?

L'Ance, al momento, è più concentrata su altre questioni, come il Codice appalti. Vedremo cosa ci diranno a settembre. Dagli artigiani abbiamo avuto segnali positivi rispetto all'ipotesi di aprire un tavolo negoziale unico. Mentre le cooperative hanno già grandi elementi di vicinanza con il contratto Ance: non penso ci saranno problemi con loro.

Ha parlato del Codice, qual è il suo pensiero sulla moratoria?

Negativo. Adesso la sfida deve essere quella di attuare il Dlgs n. 50 del 2016 nei tempi più rapidi possibili, facendo pressione al ministero delle Infrastrutture e all'Anac. Con una moratoria rischiamo di creare situazioni simili agli esami di maturità sperimentali, che partono per durare qualche mese e poi restano in vigore per decenni.

In generale, qual è il suo giudizio sul Codice?

Ci sono più luci che ombre, anche se avremmo voluto qualche in più su alcuni passaggi. Ad esempio, sul prezzo più basso avremmo voluto una soglia inferiore al milione di euro: 500mila ci pareva una soluzione più equilibrata. Sul contratto da usare in cantiere, poi, ci saremmo aspettati più coraggio.

Resta il nodo delle concessionarie...

Sì, c'è grande preoccupazione da parte dei lavoratori, perché quella è una situazione ancora non completamente chiarita. Anche se tengo a dire che abbiamo un accordo con il Mit che apre all'assorbimento dei lavoratori delle società in house da parte delle concessionarie. Spero che l'Anac, nelle linee guida che dovrà emanare, dia un'interpretazione allineata al ministero, resolvendo per sempre il problema.

Ultimo punto. Come vede i rapporti con gli altri sindacati di categoria?

Ottimo. D'altronde, noi abbiamo una grande tradizione di unità che intendiamo portare avanti anche nei prossimi anni.

Durante lo scorso rinnovo, però, c'è stato qualche attrito...

Stavolta abbiamo il vantaggio di avere una piattaforma che è stata votata dai lavoratori. Questo ci darà una grossa mano a mantenere l'unità durante tutta la trattativa.

21 Lug 2016

Nuovo codice, Cantone mette i paletti sulle opere pagate in toto dai privati: se c'è un'utilità servono le gare

Mauro Salerno

Dopo aver espresso più di un perplessità in audizione, prima del varo finale del decreto, il presidente dell'Anac Raffaele Cantone prova a circoscrivere gli effetti di una delle tante innovazioni nascoste tra le pieghe del nuovo codice appalti. In ballo ci sono le opere completamente pagate dai privati, disciplinate, in modo a dire la verità piuttosto generico, dall'articolo 20 del Dlgs 50/2016.

Il punto è la possibilità di aggirare le gare, assegnando la realizzazione degli appalti senza applicare le procedure formali previste dal codice a fronte del pagamento delle spese da parte dei privati.

L'occasione per dettare gli indirizzi di applicazione della norma - quasi una linea guida sull'attuazione di questo nuovo istituto - è offerta all'Anac da un parere richiesto dalla regione Lombardia. In ballo c'è la realizzazione della cosiddetta «Cessanese-bis», vale a dire la viabilità speciale di Segrate in appoggio alla realizzazione di un nuovo centro commerciale di 99mila mq (15mila per il settore alimentare e il resto non alimentare). Un progetto in ballo da anni per un'opera dal valore complessivo di circa 160 milioni. Westfield Milan Spa, l'operatore privato promotore del nuovo centro commerciale, propone di realizzarla a spese proprie (esclusi 20 milioni per i costi di acquisto delle aree) a fronte dell'autorizzazione ad aprire lo shopping center. La strada sarebbe proprio quella offerta dall'articolo 20 del nuovo codice. La regione Lombardia chiede se è davvero percorribile.

Con il parere arriva l'alt di Cantone. Per il presidente dell'Anticorruzione non c'è spazio per evitare le gare se il privato che realizza le opere ottiene dall'amministrazione una qualunque forma di controprestazione: non solo un prezzo, ma anche una qualunque forma di corsia preferenziale, incluse le autorizzazioni. In questo caso, infatti, si rientra in un contratto che prevede l'applicazione del codice.

«L'istituto contemplato dall'articolo 20 del Codice - si legge nel parere messo nero su bianco nella delibera n. 763 approvato lo scorso 13 luglio - non può trovare applicazione nel caso in cui la convenzione stipulata tra amministrazione e privato abbia ad oggetto la realizzazione di opere pubbliche da parte di quest'ultimo in cambio del riconoscimento in suo favore di una utilità, con conseguente carattere oneroso della convenzione stessa». Il carattere oneroso della convenzione, chiarisce il documento, «deve ritenersi sussistere in qualunque caso in cui, a fronte di una prestazione, vi sia il riconoscimento di un corrispettivo che può essere, a titolo esemplificativo, in denaro, ovvero nel riconoscimento del diritto di sfruttamento dell'opera (concessione) o ancora mediante la cessione in proprietà o in godimento di beni. In tal caso la convenzione ha natura contrattuale». La conseguenza è l'obbligo di gara. «Simili fattispecie - specifica infatti il parere -

sono da ricondurre nella categoria dell'appalto pubblico di lavori, da ciò derivando, come necessario corollario, il rispetto delle procedure ad evidenza pubblica previste nel Codice».

Gli altri chiarimenti

Il parere contiene altri chiarimenti importanti sull'applicazione dell'articolo 20. Il primo è che il nuovo istituto non può avere efficacia retroattiva ma può «trovare applicazione esclusivamente alle convenzioni stipulate successivamente all'entrata in vigore del Codice stesso». Il secondo chiarimento riguarda l'obbligo per l'operatore privato che ottiene l'ok a realizzare le opere senza gara «di affidare i lavori a terzi, pur senza indicare le modalità con le quali tale affidamento debba avvenire».

Il terzo punto riguarda i requisiti che le imprese impegnate in cantiere devono dimostrare. Anche se la norma tace sul punto specifico, per Cantone «il soggetto esecutore dell'opera "pubblica" realizzata gratuitamente ai sensi dell'art. 20» deve comunque essere «in possesso di adeguati requisiti di qualificazione, quale principio di carattere generale, sancito nell'art. 84 del d.lgs. 50/2016, ai sensi del quale i soggetti esecutori a qualsiasi titolo di lavori pubblici devono essere in possesso di adeguata qualificazione».

IL NEGOZIO DEI PROFESSIONISTI APERTO ANCHE AI PRIVATI

BRICOMAN
PIÙ PROFESSIONALE. MENO CARO
www.bricoman.it

Notizie e Servizi

Prodotti

Tecnici e Imprese

Normativa

Forum

Bim&Cad

Tour 2016



AMBIENTE
Innovazione e riciclo, 380 milioni di euro per il Sud



PROGETTAZIONE
Valorizzazione culturale al Sud, il bando da 5,6 milioni finanzia la progettazione



NORMATIVA
Codice Appalti, piccole correzioni alle soglie delle gare di progettazione

LAVORI PUBBLICI

Codice Appalti, via al tavolo sulla fase transitoria

di Paola Mammarella

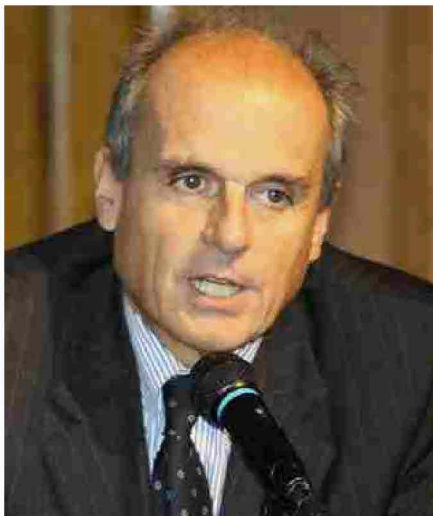
21/07/2016

0 Commenti

Andamento delle opere pubbliche, prospettive di crescita e politiche urbane al centro del monitoraggio di Ministero delle Infrastrutture e Ance

0 0 0

f Consiglia Tweet +1 Commenti



21/07/2016 – Si è svolto ieri il primo incontro del tavolo di lavoro sul **nuovo Codice Appalti** e le politiche urbane, promosso dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio.

Il tavolo, **annunciato nei giorni scorsi** durante l'assemblea nazionale

safety expo

Fiera di Bergamo 21 e 22 settembre 2016

Convegno Esposizione sulla
Prevenzione Incendi e Sicurezza sul Lavoro

ISCRIZIONE GRATUITA

Scopri il programma



VELUX®

LE GUIDE



Manuale per
installatori

↓ Scarica

Le più lette



NORMATIVA

Ecco la 'Scia 2', sarà più semplice individuare il titolo edilizio per ogni lavoro

15/07/2016



RISPARMIO ENERGETICO

Certificazione energetica edifici, novità per gli APE

29/06/2016



RISPARMIO ENERGETICO

Ristrutturazioni, alla Camera una proposta per anticipare i bonus

08/07/2016

dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), ha come obiettivi affrontare la **fase transitoria** del nuovo Codice degli appalti, analizzare l'andamento delle opere pubbliche e discutere le prospettive di crescita del settore con particolare attenzione alle politiche urbane.

Codice Appalti, il tavolo per la fase transitoria

L'idea di avviare un tavolo di confronto e monitoraggio è nata per andare incontro alle preoccupazioni sollevate dall'Ance.

L'associazione degli edili ha più volte chiesto una moratoria per consentire alle amministrazioni, fino alla fine del 2016, di bandire le gare già pronte basate su **progetti definitivi** anziché sui progetti esecutivi.

Un'ipotesi che è stata respinta, con l'impegno ad avviare un confronto sulla fase transitoria. Si tratta del periodo in cui le nuove norme stanno convivendo col Regolamento attuativo del vecchio Codice Appalti (**Dpr 207/2010**). La convivenza, lo ricordiamo, durerà fino a che non entreranno in vigore le **linee guida** dell'Anac e tutti i decreti attuativi di competenza dei Ministeri (ad esempio il **nuovo DM Parametri** e il decreto sui **livelli di progettazione**).

"Si è trattato di un incontro molto positivo e anzi ringraziamo il Ministro di aver voluto convocare questo importante tavolo di lavoro, a meno di una settimana dall'annuncio di questa iniziativa, subito dopo la nostra Assemblea", ha sottolineato il Presidente Ance, **Claudio De Albertis**.

L'Ance ha voluto ribadire al Ministro "piena condivisione con i principi del Codice in materia di trasparenza e di lotta all'illegalità", pur non mancando di sottolineare alcune "criticità in sede applicativa che stanno rallentando fortemente il mercato". Attenzione è stata poi posta ai temi di rilancio delle politiche urbane e in particolare ci si è soffermati sul **piano per il recupero delle periferie** che rappresenta per l'Ance una delle priorità d'azione per restituire competitività alle città e al settore.

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Google+](#)

© Riproduzione riservata



Norme correlate

 **Bozza non ancora in vigore 13/07/2016**



FINANZIAMENTI

Impianti sportivi, 160 milioni di euro per mutui ai Comuni

13/07/2016



LAVORI PUBBLICI

Servizi di ingegneria e architettura, pronte le linee guida Anac

22/06/2016



NORMATIVA

Autorizzazione paesaggistica semplificata, via libera delle Regioni

11/07/2016



RISPARMIO ENERGETICO

Rinnovabili non fotovoltaiche, pubblicato il decreto con i nuovi incentivi

30/06/2016



NORMATIVA

Come individuare il titolo edilizio corretto per ogni intervento

18/07/2016



RP1 - RP3

soluzioni per isolare dall'interno

Le più commentate



NORMATIVA

L'agibilità degli immobili si potrà autocertificare

08/06/2016



NORMATIVA

Progettazione interna alla PA, ok all'incentivo se svolta prima del 19 aprile

17/05/2016



NORMATIVA

No al condono edilizio se sull'area sopraggiunge un vincolo

24/05/2016



NORMATIVA

Leasing immobiliare: i requisiti vanno verificati al momento del contratto

15/06/2016

SCENARI ITALIA



Claudio De Albertis,
presidente
dell'Ance.

Imageconomica

Aiuto, mi si sono ristretti gli appalti

L'allarme **dell'Ance**: il nuovo codice ha prodotto soprattutto una diminuzione delle gare.

Quando ad aprile il Consiglio dei ministri aveva approvato il nuovo codice degli appalti, il premier Matteo Renzi aveva affermato che era stato compiuto un altro passo per sbloccare l'Italia. I numeri però raccontano un'altra storia. Perché le stime appena diffuse **dall'Ance** paiono smentire il presidente del Consiglio: secondo l'Associazione nazionale costruttori edili il numero delle gare bandite dai Comuni a giugno è diminuito del 34,9 per cento. «Peggio ancora, c'è stata una caduta degli importi dei bandi del 76 per cento» ha sottolineato all'Assemblea nazionale dei costruttori il presidente **dell'Ance, Claudio De Albertis**.

Ad aprile, al contrario, si era scatenata una corsa per bandire gare con le vecchie regole, tant'è che rispetto allo stesso periodo del 2015 il valore degli appalti era risultato in crescita del 50 per cento. Per il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, a cui il nuovo codice affida un ruolo di primo piano, il calo dei bandi tuttavia sarebbe «fisiologico». Non la pensa allo stesso modo il presidente De Albertis, che invece avverte la necessità di un perio-

do di decantazione. De Albertis ha chiesto una moratoria fino a fine 2016 sugli appalti integrati (progettazione ed esecuzione) per consentire alle amministrazioni di smaltire i vecchi progetti: «Il nuovo codice, molto più snello del precedente, è una vera e propria rivoluzione, ma necessita di un periodo di assestamento per poter essere assimilato».

A lanciare l'allarme è anche il Cresme, il Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia, secondo cui il valore delle opere messe a gara dopo l'entrata in vigore delle nuove regole ha registrato un calo persino superiore all'80 per cento. Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio si è detto però contrario a una proroga e si è limitato ad annunciare l'apertura di un tavolo di confronto con **l'Ance** e gli enti locali, con protagonista il mercato delle opere pubbliche. Un mercato in profondo rosso e ormai in via di estinzione (basti pensare che dal 2009 al 2014 gli investimenti in costruzione sono calati di oltre il 60 per cento nei lavori pubblici) che le regole introdotte dal nuovo codice per gli appalti rischiano a questo punto di spegnere definitivamente.

(Francesco Bisozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Pino Aprile*

La distanza fra Sud e Paese è nella foto dei funerali di Stato per i morti del disastro ferroviario nel Nord Barese: fra le famiglie delle 23 vittime, appena 13 hanno voluto condividere il dolore con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio e la presidente della Camera, Laura Boldrini. Al cordoglio di uno Stato avvertito assente e persino nemico, sono sempre meno a credere.

Un anno fa, la lettera di Roberto Saviano rivelò a Matteo Renzi che in Italia esiste la «questione meridionale». Colto di sorpresa, il capo del governo non convocò i ministri, ma la direzione del suo partito, il Pd. Quest'anno, a ricordargli la questione, sono i 23 morti di Puglia. Fra l'uno e l'altro avviso, le sceneggiate dei patti di Renzi con sindaci e presidenti di Regioni del Sud, a cui far finta di portare soldi per investimenti: rimasugli di quelli che già destinati al Mezzogiorno (e da cui si è molto attinto per altri fini) e spacciati come nuovi, rinominandoli e spalmandoli su anni a venire: meno di 14 miliardi su circa 31. Per avere i resti del dovuto, gli amministratori meridionali hanno dovuto piegarsi alla messinscena della firma con Renzi che portava doni alla vigilia delle elezioni, pena la perdita pure di quelli.

I disastri ferroviari fanno più morti in Germania e Francia e la tragedia di Andria avrebbe potuto succedere ovunque, ma su fatalità ed errore umano ha subito prevalso l'accusa (pure del vescovo di Andria, Luigi Mansi, ai funerali) di strage derivata da insufficienza e vetustà delle infrastrutture al Sud. E, persino, il disastro è divenuto metafora degli sforzi del Mezzogiorno di recuperare qualità di vita, nonostante l'abbandono da parte dello Stato: mentre si sprecano miliardi di euro (1,8 solo per l'inutile e pubblicitario Freccia Mille, che farebbe guadagnare, sulla carta, 15-20

Ansa/Vigili del fuoco



IL BINARIO MORTO SU CUI VIAGGIA IL MEZZOGIORNO

La tragedia lungo la linea **Andria-Corato** è la conseguenza di una politica ultrasecolare ai danni del Sud. Che il governo di Matteo Renzi prosegue: dei quattro miliardi e mezzo stanziati dallo «Sblocca Italia» e dalla legge di Stabilità solo 60 milioni verranno investiti sotto Firenze.



QUESTIONE MERIDIONALE

le competenze sul trasporto ferroviario locale, solo Nord e parte del Centro possono investire nel pendolarismo su rotaia. Tutto il Sud ne è escluso. Vi scaricano convogli da rottamare: in quello sulla Caserta-via Canello, non hanno cambiato manco il pannello delle fermate e vi si leggono ancora quelle fra Torino-Susa e Bardonecchia.

Ora cercano «colpe di burocrati», per dire: i soldi ci sono, il Sud non sa spenderli; e se non li usa o li spreca, noi li portiamo «altrove», per non perderli. Ma le ricerche sulla capacità di spesa anche dei fondi europei mostrano che le regioni italiane sono nella media; quelle meridionali non si discostano molto, Sicilia a parte; la Basilicata è una più efficiente («virtuose»), ma, più grande del Friuli, è quasi priva di ferrovie; senza autostrade, aeroporti e porti, con indici altissimi di emigrazione giovanile, nonostante dia al Paese

quasi un decimo del fabbisogno petrolifero, in cambio di royalties (percentuali) fra le più basse del mondo, da dividere con lo Stato centrale, e dell'inquinamento di terri-

torio e sorgenti. Il Friuli ha autostrade, treni, porto internazionale e quattro aeroporti.

Fabrizio Barca e Carlo Trigilia, ministri alla Coesione con i governi di Mario Monti e di Enrico Letta, idearono un'Agenzia per far rispettare tempi di spesa ed esecuzione delle opere: ogni tot si sarebbe controllato avanzamento dell'impresa e spesa; per affiancare o sostituire l'ente incapace o lento. Ma l'avvio dell'Agenzia stenta e i soldi emigrano, con il governo Renzi che, appena insediato, con il decreto «Sblocca Italia» e la legge di Stabilità, stanziò 4.560 milioni di euro per i treni. Il giornalista del *Mattino* Marco Esposito scoprì che il 98,8 per cento (4.500 milioni) andavano da Firenze in su e l'1,2 (60 milioni) da lì in giù. Il ministro Delrio replicò che a Sud bi-

sognava valutare «la particolarità di alcuni tratti rocciosi del percorso. E lo stesso vale per la Salerno-Reggio Calabria. Sono opere prioritarie, le faremo...». Fu lapidato: siamo ancora all'analisi delle rocce? Che richiede settimane, a volte mesi, forse un anno per territori complessi. Ma ne son passati quasi due da quella frase: «la fine dei lavori» sulla Salerno-Reggio Calabria è stata annunciata per novembre, nel senso che smettono di lavorarci; gli ultimi 50 chilometri resteranno come sono.

Poi, gli 80 renzi-euro: solo a chi ha già reddito non bassissimo, per escludere il Sud disoccupato e di salari minimi. Dei 71 progetti del piano Connecting Europe Facility, presentato nel 2015 all'Ue e da realizzare entro il 2020, 69 sono al Nord, 2 al Sud. A rischio chiusura le università meridionali, come si fece appena unita l'Italia, nel 1861 (e alcune del Nord, spiega il professor Gianfranco Viesti, in *Università in declino*), per il decreto-Carrozza-Maria-Grazia, purtroppo ministro all'Istruzione, con Letta, che stabilisce di incentivare solo gli atenei più ricchi. E i 3,5 miliardi di euro destinati al Sud, spesi per incrementare l'occupazione soprattutto al Nord.

Le reazioni al disastro di Andria non sono state così aspre perché questo governo, con il Sud, è peggiore degli altri (ma nemmeno tanto); ne è la sciagura più grave (nel 1944, a Balvano, Potenza, le vittime furono circa 600); o dovuta al degrado dei mezzi e infrastrutture (i treni erano nuovi).

No, è cambiato il metro di chi guarda; una crescente consapevolezza rende intollerabile quel che prima era accettato come «condizione propria» e sempre più si rivela frutto di ultrasecolare mancanza di equità verso cittadini di uno stesso Stato, non più disposti a esser «meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*giornalista e scrittore. Carnefici è il titolo del suo ultimo libro.

27 luglio 2016 | Panorama 59

minuti sulla Milano-Roma), specie al Nord, per linee ad alta velocità sovradimensionate e a costi incredibilmente più alti a chilometro, rispetto a Francia o Spagna (6-7 volte di più), al Sud si viaggia ancora su binario unico e rete non elettrificata (pure al Nord, ma molto meno). O non si viaggia affatto: a Matera, in 150 anni, le Ferrovie dello Stato non sono arrivate; altrove, le linee sono state dismesse: in 70 anni, ne sono state tagliate mille chilometri e si viaggia più lenti, in media, di un secolo fa.

Nel 1901, al capo del governo Giuseppe Zanardelli, bresciano, uno dei primi meridionalisti, il sindaco di Matera chiese almeno «il conforto della vaporiera» che l'Italia aveva dato alle colonie africane. La lettera, senza cambiare una parola, potrebbe esser rimandata a Renzi. A Matera va il trenino di una compagnia privata che corre a 35-40 km all'ora su binari a scartamento ridotto: come nelle colonie africane. Con la folle legge che trasferisce alle Regioni

Martedì 12 luglio: lo scontro tra i due treni sulla linea ferroviaria tra Andria e Corato, in Puglia, ha provocato 23 morti e 52 feriti.